

Recitano nell'atrio perché la scuola nega l'aula magna

TORTOLI. «Non ci mandate gli studenti? Allora saremo noi ad andare da loro». Questa l'originale protesta della compagnia teatrale "Rossolevante", che la scorsa settimana ha "messo in scena" la sua rivendicazione, attraverso la rappresentazione dello spettacolo "Ó su-sòl", nell'atrio d'ingresso dell'Istituto Tecnico Industriale. «L'oggetto del contendere che ha scatenato la querelle è il mancato rispetto degli impegni presi da parte di chi all'interno della scuola era stato delegato ad espletare le pratiche per la messa in scena dello spettacolo», hanno affermato i teatranti, improvvisatisi saltimbanchi per un giorno. Tutto era già pronto.

Lo spettacolo

Tra la scuola e gli attori erano stati concordati persino i particolari: lo spettacolo del regista Juri Piroddi tratto da due testi (The dumb waiter e Monologue) del celebre drammaturgo Harold Pinter, doveva essere rappresentato nell'aula magna dell'Istituto lo scorso sabato mattina. «Col dirigente scolastico - afferma un po' perplesso il giovane regista lanuseino - oltre ad avere concordato il progetto, avallato anche dal consiglio dei docenti, avevamo anche concordato di svolgere a fine un incontro-dibattito». Giunti all'appuntamento fatidico, gli attori erano già dietro le quinte a scaldare la voce e i muscoli per la loro performance. Peccato soltanto che fosse tutto inutile, dato che degli spettatori non si intravedeva neanche l'ombra.

La protesta degli attori

Ecco allora montare la protesta: attori e regista prendono i propri bagagli e si spostano nell'atrio della scuola, dove iniziano clamorosamente a protestare richiamando l'attenzione di tutto l'edificio e a snocciolare i primi versi della piece. «Si è trattato forse di un atto di campanilismo o cos'altro?». Un dubbio presto fugato dalla scuola, dove comunque, lo spettacolo seppur sotto altra veste si è svolto ed il risultato è stato entusiasmante. «Siamo comunque soddisfatti - affermano gli attori - perché l'energia scaturita dalla situazione creatasi all'ingresso dell'Istituto è stata indescrivibile».

Silvano Vargiu

